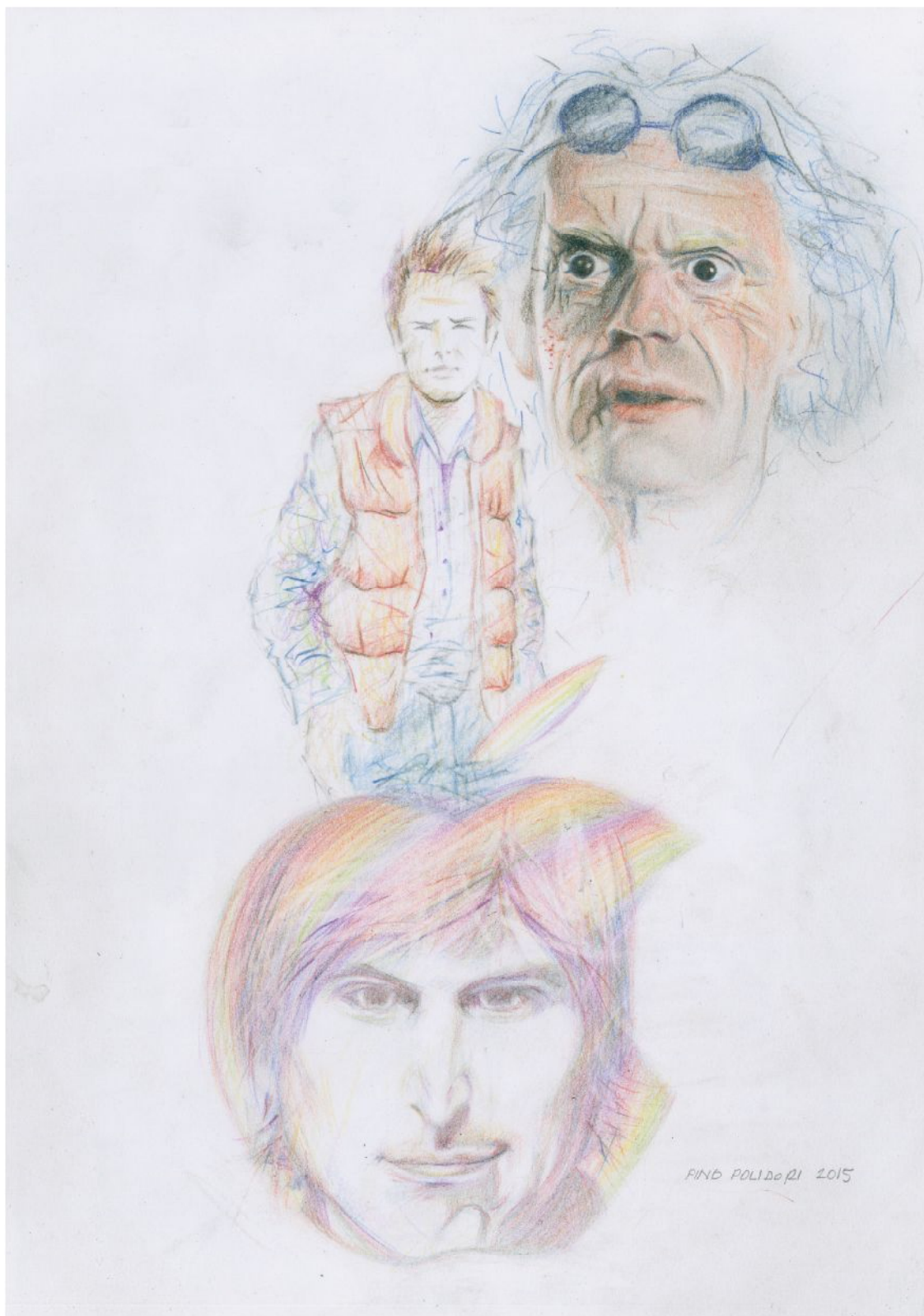


Tecnologia

“Ti porterò indietro nel futuro”

Emmett Brown



“L’online ha grandi potenzialità...
Potrebbe essere ben più che una boiata riservata ad un’élite di programmatori...
Potrebbe essere a portata di tutti...
Ci si potrebbe passare la vita lì...
Rivoluzionerebbe tutto, ne sono sicuro...
Il mondo in cui viviamo ora, al confronto, sembrerà l’Età della Pietra.
Tutta questa gente Materialista.
Il mondo materiale è morto.
Una via è stata tracciata... una via che conduce verso un mondo fatto di informazione totale. Una coscienza condivisa.
Il futuro ci sta piombando addosso come un treno merci e nessuno se ne accorge.”

Joe McMillan (Halt & Catch Fire)

La tecnologia degli anni '80

Un decennio fondamentale, a sua insaputa

di Michele Mezza

docente multimediale, autore e saggista

ultima pubblicazione :

Giornalismi nella rete, per non essere sudditi di Facebook e Google, Donzelli editore

Un medio-decennio, gli anni '80, anche dal punto di vista della tecnologia. Esattamente come i più accreditati indirizzi storiografici ci dicono che il medio-Evo fu un grande incubatore di novità e modernità, più che un passivo spartitraffico fra epoche radicalmente opposte, così il penultimo decennio del secolo scorso incubò tutti i più spettacolari processi innovativi che esplosero nell'ultima tornata del '900.

La matrice di quella genesi tecnologica fu il biennio '82/'84 che concentrò i segnali di quelle lunghe trasformazioni destinate a mutare il volto del successivo millennio.

Se dovessimo scegliere un testimonial, un ostetrico, che ha accompagnato e simboleggiato la nascita del nuovo mondo che in quei 24 mesi degli anni '80 ha preso forma indicherei un grande regista che ha poi continuato a raccontare il divenire del mondo: Ridley Scott. Uno straordinario intercettatore di senso comune, che ci ha raccontato gli snodi del mondo digitale prima che esso si formasse. Due sono le tappe che in qualche modo danno velocità e senso al nostro decennio. Il film *Blade Runner* del 1982, tratto dal libro di Philip Dick, e il leggendario spot del Mac II della Apple che venne trasmesso il 24 gennaio del 1984 durante il super bowl di San

Francisco.

Due icone dell'immaginario collettivo che allora furono appena percepite come annunciatrici di un destino più che del futuro.

Già in questa sua parziale incomprendimento con i contemporanei, Scott ci illustra forse il tratto saliente degli anni '80: non riuscire a capire quello che nasceva. Tutto il decennio fu pervaso da una complessiva indecifrabilità di quanto prendeva forma: la nuova geopolitica del '89, la questione islamica, i fenomeni migratori, il crollo della politica ideologica, l'avvento della comunicazione come forma della vita sociale, e, per quanto riguarda il tema di questa nota, la trasformazione delle relazioni sociali in processi tecnologici.

Tutto era in qualche modo già evidente, ma ognuno lo guardava troppo da vicino per coglierne i reali contorni.

Blade Runner, il film che Scott elabora sulla traccia del testo del grande visionario Philip Dick, in qualche modo è un catalogo dei temi che stanno per trasformare la nostra vita: la pervasività tecnologica, la riprogrammazione della vita, i nuovi conflitti biologici, le guerre di civiltà. Il Film racconta ma il pubblico esorcizza, lo intende per un'opera fantascientifica, mentre Scott faceva cronaca geniale.

Più ancora aderente alla materialità della nostra vita, lo spot del Mac II, celebrava l'avvento di un nuovo alfabeto globale più che una nuova tecnologia. Quell'oggetto creato dal genio di Steve Jobs si basava su una modalità e su un linguaggio iconico che permetteva ad ogni individuo di usare con naturalezza la potenza di calcolo che si stava accumulando nella rete. Un salto tecnologico paragonabile alla diffusione della scrittura e ancora più poderoso dell'invenzione della stampa. Il Mac della Apple, che si contrapponeva all'ancora pesante